

EMERGENZA BOSCHI

Pisapia non va
da Speranza: ha
osato criticarlo

◊ D'ESPOSITO E MARRA
A PAG. 2

“La Boschi è solo una scusa Pisapia teme le primarie”

CRISI Il 25 luglio dell'ex sindaco di Milano: fa saltare l'incontro con Roberto Speranza dopo l'abbraccio con l'ex ministra renziana

La rabbia di Articolo 1

“Il suo cerchio magico non si fida di Bersani e D'Alema. Ma Campo Progressista non esiste in gran parte d'Italia e non vuole contarsi”

C'è bisogno di una nuova soggettività, ma non c'è spazio per una politica costruita con la testa rivolta all'indietro

GIULIANO PISAPIA

» **FABRIZIO D'ESPOSITO**

Da “fenomeno mediatico” quale perlopiù è, ieri mattina Giuliano Pisapia ha letto i giornali insieme a Bruno Tabacchi, capo del Centro democratico, e insieme hanno deciso di far saltare l'incontro previsto tra il leader di Campo Progressista e il rappresentante di Articolo 1, Roberto Speranza. Ieri, sui quotidiani, c'erano ancora gli strascichi del noto abbraccio a Milano,

alla festa locale del Pd, tra l'ex sindaco e uno dei volti più detestati del renzismo, Maria Elena Boschi. Di qui la decisione di stilare un lungo comunicato in politichese per dire che “allo stato” non ci sono le condizioni “positive” per incontrare Speranza, perché “la testa è rivolta all'indietro”. Rottura totale? Non proprio, anche perché nessuno ha un piano B e quasi nessuno crede a un Pisapia cooptato in un listone renziano, tenendo conto soprattutto che il segretario del Pd userà il contagocce per le liste.

PIUTTOSTO la questione riguarda il processo costituente tra Campo Progressista e Articolo 1. Da tempo Bersani e D'Alema hanno individuato in “consultazioni dal basso” la strada per arrivare al nuovo soggetto politico. Cioè primarie per leader, candidati al Parlamento, programma e contenuti. Sull'altro fronte, però, la prospettiva “popolare” spaventa Pisapia e il suo cerchio magico composto tra gli altri da Gad Lerner, Ciccio Ferrara, Marco Furfaro, Massimiliano Smeriglio. Lungo l'asse bersanian-dalemiano ecco una voce autorevole di Mdp che riassume il vero problema: “Parliamoci chiaro, quella delle critiche all'abbraccio con la Boschi è solo una scusa, loro non sono d'accordo con questo percor-

so perché non vogliono perdere la *golden share*. Lerner e Ferrara vogliono sedersi attorno a un tavolo e decidere tutto, chi saranno i candidati e cosa devono fare. Campo Progressista non esiste in quasi nessuna regione, in piazza Santi Apostoli il 90 per cento dei partecipanti erano di Articolo 1. La questione è semplice: hanno paura delle primarie per scegliere i candidati”.

Tutto questo rimanda anche a un altro nodo decisivo: la mancanza di fiducia di Pisapia e dei “pisapiani” nei confronti dei due padri nobili demoprogressisti, Bersani e D'Alema. In particolare il secondo che, per inciso, è da giorni in navigazione con alcuni amici lungo le coste della Grecia. Il nodo della sfiducia è sfociato finanche nel mare aperto dell'ingratitudine. Almeno a sentire Enrico Rossi ieri mattina a *Omnibus* su L7. Ha detto il governatore della Toscana, altro esponente di rangodi Articolo 1: “Il primo luglio in piazza Santi Apostoli Bersani ha detto che



il leader è Pisapia. D'Alema in un'intervista al *Fatto* lo ha detto anche lui. Per tutta risposta Pisapia non ha neanche ringraziato. Non solo. Il suo braccio destro Gad Lerner, dopo l'intervista dalemiana, ha fatto anche un commento sarcastico: "Quando D'Alema dice che sei leader conviene grattarsi".

ECCO QUINDI l'humus su cui è maturata la crisi di ieri. Da un lato c'è il terrore di diventare una sorta di re travicello della Ditta di Articolo 1, con la celebrazione delle primarie controllate dalla macchina demoprogressista. Dall'altro ritorna tutta la diffidenza per l'ambiguità di Pisapia sul renzismo. In questo, la foto con la Boschi non ha fatto bene: "Gli stessi renziani l'hanno tenuta

nascosta per mesi a causa dello scandalo di Banca Etruria e tu vai lì a fare passerella con lei. E poi che significa dire 'questa è casa mia'? Ma se noi siamo andati via da quella casa perché non c'era più possibilità di restare. Adesso ci fai sapere che l'incontro salta perché non vuoi le primarie e le regole le deve stabilire Gad Lerner, che è ancora iscritto al Pd?".

DOVE PORTERÀ questo clima nuovamente avvelenato non è materia per i comuni mortali. Ieri, nel giorno dei sospetti e della rabbia, si è persino sentito dire che Pisapia è "umorale". La verità è che questa è una storia partita male sin dall'inizio, anche per la sopravvalutazione dello stesso Pisapia. Confermata dalle parole del sondaggista Antonio Noto di Ipr Marketing all'*Huf-*

fington Post, versione italiana: "L'area totale, a sinistra del Pd, occupa uno spazio dell'8 per cento. Quattro Mdp, due Sinistra Italiana, due Pisapia. L'ex sindaco però finora è una proposta mediatica, che ha un po' di opinione, ma poco o niente di radicamento. Separati, lo sbarramento alla Camera lo supera solo Mdp".

Come fanno notare unanimemente da Mdp se Pisapia avesse voluto rompere avrebbe approfittato della giornata di ieri. Non l'ha fatto. Segno che il tormentone andrà avanti e si nutrirà di altri misteri, come quello della collocazione prodiana. Nell'area del Professore, in questa fase, prevalgono anche le preoccupazioni per i prodiani rimasti nel Pd e che sono già andati da Renzi per chiedere la ricandidatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Insieme
e divisi**

Pisapia con
Bersani e D'A-
lema. A sini-
stra con la Bo-
schi *Ansa/Pizzi*